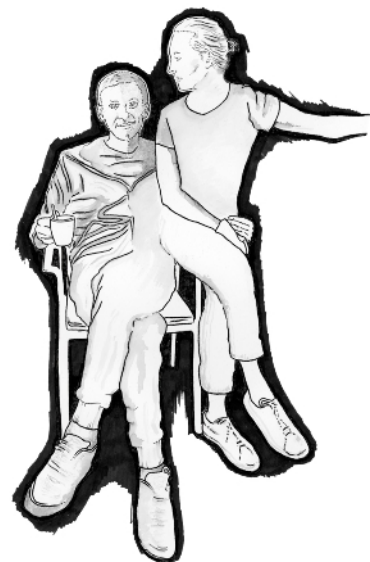




Navalny | Assenza/Presenza

mostra internazionale di Mail Art
a cura di Ruggero Maggi
organizzazione Matera International Photography



Gli artisti possono fare poco, ma poco è sempre meglio di niente. Non si può guardare, sapere e voltarsi dall'altra parte. Reagire è un obbligo morale per tutti. Il nome di Alexei Navalny si aggiunge al già lungo elenco di martiri russi per la libertà e per i diritti umani. La libertà negata ad un individuo senza colpe, se non quella di opporsi ad un totale regime totalitario come quello di Putin, è da considerarsi sempre come un oltraggio per tutti gli esseri umani.

Il calvario che ha dovuto sopportare Navalny lascia senza parole. La verità prima o poi si saprà, ma la responsabilità di ciò che è accaduto è certa. E' morto nel carcere di massima sicurezza IK-3 di Kharp, dopo tre anni di sofferenze e torture. Veniva tenuto in un carcere di rigore, in una cella di isolamento, un box di cemento armato: una stanza di 6/7 mq dove non c'è niente, salvo uno sgabello, un lavandino, un buco nel pavimento ed un letto che viene attaccato al muro per impedire di sdraiarsi, un bicchiere, un libro, uno spazzolino da denti. Nient' altro.

Gli oppositori al regime vanno abbattuti: se non muoiono uccisi da sicari, se non muoiono avvelenati, allora si mandano in Siberia. Quello che Putin non potrà bloccare è la repulsione mondiale verso il suo ottuso e criminale modo di agire. La violenza declinata in tutte le sue possibili forme, come la guerra in Ucraina, l'abbattimento di ogni antagonista politico e militare. Cieca brutalità al posto del ragionamento, al posto del dialogo. Armi contro i libri, contro l' arte, contro la cultura. La ferocia come unica strada. All' ingresso del gulag artico (Lupo polare) dove Navalny è stato ucciso c'è una cancellata con la scritta a dir poco beffarda: "La felicità non è molto lontana". La somiglianza con l' ignobile "Il lavoro rende liberi" che sovrastava l' ingresso del lager nazista di Auschwitz è evidente e fa ben capire contro chi debbano combattere i russi che desiderano libertà e democrazia. A Bruxelles Yulia Navalnaya chiede ai paesi europei di colpire più duramente Putin. Una donna a guidare la Russia... speriamo. Navalnaya sta facendo il passo da molti auspicato: raccogliere l' eredità politica del marito e chiedere all' opposizione russa, dispersa tra carcere ed esilio, ma non morta, di unirsi a lei nella lotta contro Putin. In molti vedono in Yulia una donna che ha scelto di trasformarsi da moglie, madre ed amica in leader e vogliono credere nelle parole dello scrittore Valerij Panjushkin: "L' anima di Navalny ha attraversato la morte ed è tornata il terzo giorno, è la stessa, ma diversa, non scherza più, riesce a malapena a trattenere le lacrime. Ed è una donna. E vincerà. Un eroe del genere alla fine non è felice, ma vince sempre".

A volte l' **Assenza** urla più della **presenza**...

La mostra si svolgerà a **novembre 2024** presso il **Palazzo Ducale Malvinni-Mavezzi** nell' ambito del **progetto "Matera, l' arte che unisce"**.

1. TEMA **NAVALNY | ASSENZA/PRESENZA**
2. FORMATO **CARTOLINA** (formato 10,5x15 cm) fino ad un massimo di 3 cartoline
3. **TECNICA LIBERA**
4. **SCADENZA 15 settembre 2024**
5. **INVIARE A**
Ruggero Maggi
C.so Sempione 67
20149 Milano

I lavori rimarranno nell' Archivio Amazon di Ruggero Maggi o presso altro ente che sarà ritenuto opportuno.

Con il patrocinio di



PROVINCIA DI MATERA



COMUNE DI MATERA

